



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "A. Manzoni"
Via Cinque Giornate 40 – 21017 Samarate (VA) ☎ 0331/720118 - ☎ 0331/223415
Codice fiscale: 82007930124 - Codice meccanografico: VAIC844003
e-mail: vaic844003@istruzione.it – e-mail certificata: vaic844003@pec.istruzione.it
[sito web: www.iccmanzonisamarate.gov.it](http://sito.web:www.iccmanzonisamarate.gov.it)

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI a. s. 2018-2019



Il Protocollo d'Accoglienza è un documento che, deliberato dal Collegio dei Docenti, viene inserito nel P.T.O.F., in ottemperanza alle disposizioni della Legge 40/98 e della L. 13 luglio 2015 n.107 e alle raccomandazioni contenute nel documento "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura" (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, settembre 2015) e alle Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana (MIUR, Febbraio 2014).

Tale strumento di lavoro rappresenta un progetto formativo da costruire insieme agli operatori della scuola, agli alunni, alle famiglie, alle Associazioni e agli Enti operanti sul territorio e da integrare periodicamente sulla base delle esperienze realizzate, allo scopo di individuare azioni atte a promuovere l'integrazione degli alunni stranieri di prima iscrizione, a garantire il successo formativo degli alunni già iscritti presso la nostra scuola che incontrano difficoltà nell'affrontare il percorso scolastico, a rispondere ai loro bisogni educativi, a realizzare e a rafforzare le attività di sostegno linguistico e culturale a loro rivolte.

Esso si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza e integrazione di alunni stranieri
- facilitare l'ingresso degli studenti di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale italiano
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
- facilitare la relazione tra scuola e famiglie immigrate, favorire gradualmente, nel rispetto delle modalità e dei tempi, l'accoglienza, l'inserimento e l'inclusione degli alunni con cittadinanza non italiana e del nucleo familiare di appartenenza nel contesto scolastico;
- favorire un clima di accoglienza alle relazioni per facilitare una buona integrazione
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le storie di ogni individuo
- promuovere e favorire la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'intercultura, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

CONTIENE:

- criteri, principi, indicazioni, procedure riguardanti l'iscrizione, l'accoglienza e l'inserimento degli alunni con cittadinanza non italiana;
- definisce i compiti e i ruoli degli operatori scolastici;
- delinea e aiuta a pianificare le possibili fasi di accoglienza e le attività di integrazione e di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana, per favorire l'inserimento degli alunni stranieri nelle classi e nel territorio, la loro partecipazione alle attività didattiche ed educative e per promuovere il successo formativo.

DELINEA CONCRETAMENTE PRASSI DI CARATTERE:

- a. ~~burocratico~~ e amministrativo (iscrizione);
- b. comunicativo e relazionale (prima accoglienza);
- c. educativo e didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, alfabetizzazione, avviamento e sostegno allo studio);
- d. sociale (rapporti con il territorio).

DESTINATARI DEL PROTOCOLLO:

- alunni di cittadinanza non italiana: neo-arrivati, di recente immigrazione, in situazione di svantaggio linguistico e/o culturale;
- famiglie degli alunni di cittadinanza non italiana;
- Collegio Docenti, Consigli di Classe, Docenti;
- personale tecnico e amministrativo.

CHI SONO GLI ALUNNI STRANIERI?

Sono innanzi tutto persone portatrici di diritti e di culture nuove e nello specifico:

- alunni con cittadinanza non italiana;
- alunni con ambiente familiare non italofono;
- minori non accompagnati;
- alunni arrivati per adozione internazionale;
- alunni rom, sinti e caminanti;

Gli alunni figli di coppie miste sono cittadini italiani (nati in Italia): pertanto non è pertinente la considerazione di straniero e gli elementi di arricchimento linguistico che portano nella scuola sono da ritenersi, come per tutti gli altri, risorse culturali.

SOGGETTI COINVOLTI NELLE DIVERSE FASI DELL' ACCOGLIENZA E RELATIVE AZIONI

DIRIGENTE SCOLASTICO

- realizza interventi specifici per promuovere il diritto di apprendimento e il successo formativo degli studenti appartenenti all'istituzione scolastica.
- individua all'interno e all'esterno le risorse adatte a rispondere alle esigenze dell'inserimento dei nuovi alunni.
- indirizza e controlla le attività messe in atto per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri;
- assegna l'alunno alla classe sulla base della relazione della Commissione e della composizione delle classi di inserimento.
- monitora che i docenti dei diversi moduli e dei consigli di classe stilino e adottino percorsi didattici personalizzati, se necessari.

UFFICIO DI SEGRETERIA

- individua tra il personale un incaricato che si occupi della pratica amministrativa dell'iscrizione e cura la sua formazione.
- accoglie le richieste d'iscrizione.
- consegna e ritira il modulo di iscrizione completo di opzione relativa alla scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;
- iscrive il minore all'Istituto senza assegnarlo a una specifica classe;
- raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarizzazione;
- avvisa tempestivamente la Funzione Strumentale Intercultura;

- stabilisce la data del primo colloquio con il Dirigente Scolastico o il suo collaboratore, la Funzione Strumentale e il referente di plesso in cui si prevede l'inserimento dell'alunno;
- comunica alla famiglia la classe e la sezione in cui verrà inserito l'alunno al termine delle prime fasi dell'accoglienza.

FUNZIONE STRUMENTALE

- organizza la procedura di accoglienza in collaborazione con gli addetti della Segreteria e la Direzione;
- informa la famiglia sull'organizzazione della scuola, fornendo informazioni sull'Istituto a cui viene iscritto l'alunno;
- funge da interfaccia tra Commissione Intercultura, Dirigente Scolastico, DSGA;
- aggiorna il Protocollo Operativo per l'accoglienza e per l'integrazione degli alunni stranieri in collaborazione con la Commissione Intercultura;
- coordina la Commissione Intercultura;
- rileva i bisogni degli alunni stranieri in collaborazione con i docenti delle classi in cui sono inseriti;
- monitora i progetti di accoglienza, integrazione, mediazione e di alfabetizzazione attivi nell'Istituto;
- richiede l'intervento di un mediatore culturale, se necessario;
- effettua il primo colloquio con l'alunno e la famiglia, durante il quale procede alla compilazione della "scheda di rilevazione e osservazione" e somministra alcune prove per valutare la competenza linguistica in L2, le competenze disciplinari e trasversali dell'alunno, la conoscenza di una lingua straniera studiata nel Paese di provenienza e la competenza scolastica dell'alunno da accogliere;
- fornisce indicazioni operative per la prima accoglienza, se necessario, ai docenti coinvolti;
- effettua colloqui in itinere con la famiglia, l'alunno, il responsabile del modulo e/o il coordinatore della classe in cui è stato inserito l'alunno, gli insegnanti di L2, il servizio di mediazione (se richiesto);
- verifica e rendiconta la funzionalità dei Progetti di alfabetizzazione realizzati nell'Istituto al Dirigente Scolastico, al Collegio dei Docenti, all'USR per la Lombardia, al MIUR;
- stabilisce contatti con gli Enti locali, Servizi e altre Istituzioni scolastiche per elaborare proposte, progetti, corsi di formazione;
- collabora con il personale ATA della segreteria didattica per la raccolta dati dell'alunno;
- collabora con gli Istituti Comprensivi in rete per ottimizzare il servizio di mediazione, per la realizzazione di progetti, di attività didattiche e interculturali nelle scuole o sul territorio, per il passaggio d'informazioni;
- lavora e tiene contatti con la Commissione Inclusione e aggiorna la pagina del POF triennale dell'area di competenza in collaborazione con la Commissione POF.

COMMISSIONE INTERCULTURA

Nell'ambito dei compiti attribuiti dal DPR 31/08/99 all'art.45 il Collegio dei Docenti istituisce la Commissione come gruppo di lavoro e articolazione dell'Organo Collegiale d'Istituto per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri. La sua composizione deve poter garantire la circolarità delle informazioni, la corresponsabilità nei compiti, l'effettiva attuazione dei progetti, la loro valutazione e documentazione.

Pertanto la Commissione Intercultura è formata dal Dirigente Scolastico, dalla Funzione Strumentale, da un Docente referente di ogni plesso in rappresentanza delle singole scuole che compongono l'Istituto.

I referenti di ogni plesso per l'intercultura:

- collaborano con il docente F.S. per organizzare il sostegno linguistico da svolgersi nel corso dell'anno scolastico;
- favoriscono il raccordo con i docenti delle aree disciplinari affinché tutti forniscano il materiale strutturato per favorire l'apprendimento di base.

La Commissione ha compiti progettuali, operativi, valutativi e di documentazione relativamente al progetto di accoglienza praticato, all'educazione interculturale di tutti gli allievi, al raccordo tra scuola, famiglia e territorio. Pertanto è aperta alla collaborazione di alunni, possibilmente della stessa nazionalità, che possano assistere il nuovo compagno grazie alla conoscenza della lingua di origine e alla collaborazione eventuale di genitori e di quanti si rendano disponibili a dare un contributo per l'accoglienza.

Tale Commissione:

- promuove il protocollo di accoglienza.
- individua le esigenze degli alunni immigrati (alfabetizzazione, sostegno allo studio, socializzazione con i compagni...) analizzando le informazioni raccolte dalla FS e, se necessario, da un membro della Commissione durante il colloquio conoscitivo con l'alunno e con la famiglia;
- contatta i responsabili dei moduli / i Coordinatori per valutare tutte le informazioni utili sulla composizione delle classi di inserimento della stessa fascia;
- formula al Dirigente Scolastico la proposta di assegnazione alla classe, avvalendosi di tutte le informazioni raccolte;
- dopo l'assegnazione, contatta (tramite il Referente intercultura del singolo plesso) il responsabile del modulo / il Coordinatore della classe individuata per l'inserimento e fornisce i primi dati raccolti sull'alunno affinché renda partecipi gli altri docenti del C.d.C.;
- propone un utilizzo delle risorse interne per rispondere alle esigenze degli alunni di recente immigrazione;
- cura il raccordo tra scuola e territorio (amministrazioni locali);
- fa proposte di iniziative interculturali;
- produce, raccoglie e archivia materiali didattici e la normativa di riferimento.

INSEGNANTI DI CLASSE

- stabiliscono un percorso d'accoglienza modulato sulle indicazioni date dalla Commissione Intercultura individuando modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina da adottare non appena l'alunno acquisisce una minima conoscenza dell'italiano e privilegiando l'utilizzo di linguaggi non verbali;
- promuovono la graduale socializzazione dell'alunno attraverso attività in coppia e/o per piccolo gruppo mediante cooperative learning e ~~con~~ strategie di tutoring;
- rilevano i bisogni, programmano un percorso di apprendimento specifico individuando, all'interno del curricolo, gli obiettivi essenziali per ciascuna disciplina, per favorire il successo formativo, sostenere e motivare la prosecuzione degli studi;
- incontrano la famiglia, alla presenza di un mediatore, se necessario, e propongono ~~alla famiglia~~ ~~famiglia~~, entro un tempo definito, il percorso didattico personalizzato (PDP) per il ragazzo, qualora se ne ravvisi la necessità, evidenziando i punti in cui scuola e famiglia collaborano e inserendo l'alunno nel Protocollo dei BES;
- individuano modalità di apprendimento della lingua italiana attraverso percorsi individualizzati di alfabetizzazione o consolidamento linguistico in orario scolastico o extrascolastico sulla base delle risorse interne (ore a disposizione, progetti di Istituto,

finanziamenti extrascolastici ecc.) ed esterne (Associazioni culturali, servizi attivati dal comune, volontari, ecc.), uso delle tecnologie informatiche, ecc.;

- mantengono i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA

Si impegna a:

- favorire la relazione creando un clima d'apertura, attraverso l'empatia e l'ascolto attivo, il rispetto delle diversità culturali e del tempo, l'attenzione al linguaggio;
- imparare a lavorare insieme e a collaborare con le nuove figure professionali quali i mediatori culturali, gli alfabetizzatori, gli animatori interculturali senza mai lasciare loro la responsabilità della classe e senza delegare compiti propri dell'insegnante;
- sviluppare e attuare curricoli per una educazione plurilingue e interculturale.

PROCEDURA PER L'INSERIMENTO SCOLASTICO

L'inserimento scolastico dei ragazzi stranieri avviene sulla base del D.P.R. n. 394/99 – cap.VII – art. 45 applicativo dell'art.36 della legge 40/98.

Tale normativa sancisce che:

Comma 1

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

L'iscrizione avviene nelle scuole italiane di ogni ordine e grado nei modi e nelle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

I minori stranieri privi di documentazione anagrafica, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.

Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati", abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela, deve darne immediata segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affidamento, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D. Lgs. N.286/1998).

Comma 2

La riserva di cui sopra non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado.

In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dall'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati anagrafici acquisiti al momento dell'iscrizione.

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo, che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente già posseduto dall'alunno.

Inoltre la C.M. 35 del 26 marzo del 2010 per l'alunno, che ha un'età per cui ordinariamente è prevista la frequenza in una classe superiore a quella a cui viene ammesso al termine dell'anno scolastico, contempla la possibilità di accelerazione del percorso scolastico ai fini dell'allineamento anagrafico attraverso l'esame di idoneità alla suddetta classe.

Si precisa, inoltre, che quando un alunno, anche di origine straniera, viene iscritto definitivamente alla frequenza di una determinata classe di ciclo scolastico, lo studente deve seguire nel suo percorso scolastico la ordinaria successione delle classi prevista dall'ordinamento.

In riferimento agli alunni rom, sinti e caminanti, il diritto all'iscrizione non è subordinato alla residenza o al domicilio nel Comune in cui ha sede l'Istituto al quale viene presentata la domanda, come indicato nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - febbraio 2014*. Nel citato documento si precisa che "in presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole, organizzate in reti di scuole, e una collaborazione mirata con gli Enti locali, avendo come riferimento l'art. 7 del D.P.R. 275/1999. La costruzione di reti, associazioni e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distribuzione, ma più in generale per la costruzione di un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti." Sempre in riferimento agli alunni nomadi e itineranti, il punto di riferimento normativo è costituito dalla C.M. n. 207 del 16/7/1986 e, più recentemente, il Protocollo di intesa MIUR - Opera Nomadi del 22/06/2005, in cui si prefigurano e si auspicano accordi decentrati a livello periferico.

Per quanto riguarda la classe di inserimento dei suddetti alunni, in linea generale vale il criterio dell'età anagrafica adottato per gli stranieri anche per gli alunni privi di precedente scolarizzazione, ma può essere prevista l'assegnazione a una classe scolastica precedente in base alla procedura adottata nell'Istituto.

In ogni caso si dovranno predisporre e attuare progetti specifici allo scopo di consentire il recupero delle fondamentali conoscenze e competenze per il proseguimento del percorso scolastico, utilizzando anche tutti gli spazi di flessibilità consentiti dalla normativa vigente.

Successivamente il Dirigente scolastico, la Funzione Strumentale Intercultura e il docente referente di plesso e i referenti delle probabili classi di appartenenza, raccolte le prime informazioni e tenendo conto della normativa in vigore, prenderanno in considerazione i seguenti elementi per individuare la classe in cui inserire l'alunno straniero:

1. presenza nella classe di altri allievi stranieri provenienti dallo stesso Paese: si eviterà di concentrare gli alunni stranieri in un'unica classe, tenendo presente le indicazioni della C.M. n.2 dell'8/02/2010. Infatti è consigliabile non inserire nella stessa classe alunni di uguale provenienza per favorire un apprendimento della lingua italiana più veloce a contatto con gli studenti italiani e contemporaneamente promuovere lo scambio tra culture diverse;
2. del numero degli allievi per classe, privilegiando quella meno numerosa;
3. del numero di alunni stranieri presenti nella classe;
4. della complessità della classe: si sceglierà una classe in cui ci siano dinamiche relazionali positive e un numero ridotto di programmazioni personalizzate/individualizzate e che, per le sue caratteristiche, potrebbe trarre beneficio da questo inserimento.

ULTERIORI INDICAZIONI PER L'ISCRIZIONE DEGLI ALUNNI DEGLI STUDENTI STRANIERI NEOARRIVATI

1. ISCRIZIONE NELLA SCUOLA PRIMARIA

Per i bambini stranieri neoarrivati da iscrivere nelle classi della Scuola primaria si consiglia di rispettare il criterio dell'età anagrafica per i seguenti motivi:

1. la gran parte degli alunni, se supportati adeguatamente, in breve tempo raggiungono livelli accettabili di competenza in lingua italiana;
2. in caso di ipotetica bocciatura durante il percorso di studio, il ritardo scolastico risulterebbe essere di **un anno e non di due anni** (vanno evitate, se possibile, le situazioni problematiche di

studenti nelle classi terminali della Scuola Secondaria di I grado di età troppo diversa rispetto ai compagni di classe).

2. CASI PARTICOLARI

- A. Alunni che iniziano la scuola nel Paese d'origine a 6/7 anni: vanno inseriti necessariamente in una classe inferiore all'età anagrafica;
- B. alunni (ad esempio dell'America Latina) che si iscrivono nel secondo quadrimestre: vanno inseriti nella classe conclusa nel Paese d'origine.

3. ISCRIZIONE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Le osservazioni sopra riportate sono ritenute valide anche per l'inserimento degli studenti nella Scuola Secondaria di I grado.

Se gli alunni NAI sono analfabeti si individua la scuola di riferimento per l'iscrizione in base all'età anagrafica, ma sarà necessario definire un Piano Educativo Personalizzato finalizzato all'apprendimento delle abilità di base della letto-scrittura e del calcolo.

NOTE SULLA DOCUMENTAZIONE CHE LA FAMIGLIA PRESENTA ALLA SCUOLA

Se la famiglia presenta alla scuola italiana la documentazione scolastica originale, tradotta a cura della rappresentanza consolare, o ambasciata del paese di origine in Italia, in cui compare l'indicazione del grado scolastico frequentato ed il tipo di Istituto l'alunno è iscritto alla classe corrispondente per numero di anni di scuola completati, la valutazione che porta ad un eventuale spostamento di anno inferiore rispetto all'avente diritto, deve essere valutato e concordato con la famiglia.

In assenza di documentazione, ai sensi della C.M. del 07/03/1992, il genitore deve rilasciare sotto la propria responsabilità una dichiarazione attestante la classe e il tipo di Istituto frequentato nel Paese di provenienza. Ai sensi della C.M. del 26/07/1990, Il Consiglio di Classe/interclasse, previo accertamento mediante prove, delibererà l'iscrizione alla classe corrispondente all'età dell'alunno o alla classe immediatamente precedente a quella corrispondente all'età dell'alunno, delibera che sarà ratificata dal Collegio dei Docenti.

FASI DELL'ACCOGLIENZA

1) PRIMA FASE burocratico-amministrativa:l'iscrizione

FASI	LUOGO	CHI	COMPITI	FUNZIONI	STRUMENTI
Arrivo del nuovo alunno/a e dei genitori	Segreteria	Personale amministrativo responsabile delle iscrizioni	-Raccolta dati e documentazione anagrafica, sanitaria, fiscale -raccolta documentazione erelativa alla precedente scolarizzazione -consegna della modulistica dell'Istituto (acquisizione dell'opzione di	-Accogliere -informare -indirizzare ai servizi -iscrivere il minore all'Istituto senza assegnarlo a una specifica classe -fissare un incontro con la F.S. e, se necessario,	- modulo di iscrizione in più lingue se necessario.

			avvalersi o non	con un	
			avvalersi	docente della	
			dell'IRC;	Commissione	
			autorizzazione	Intercultura	
			uscita sul	(rinviando	
			territorio; copia	l'inserimento a	
			delle deleghe	scuola ad un	
			per il ritiro	momento	
			degli alunni;	successivo da	
			copia del	concordare con	
			modulo relativo	il Dirigente) per	
			al trattamento	avviare le	
			dei dati	successive fasi	
			personali nel	dell'accoglienza	
			caso in cui non	.	
			venga dato tale		
			consenso)		

2) SECONDA FASE comunicativo-relazionale: prima accoglienza

FASI	LUOGO	CHI	COMPITI	FUNZIONI	STRUMENTI
Incontro di prima conoscenza con l'alunno e i genitori	Aule del plesso	Funzione Strumentale Un docente della Commissione Intercultura dirigente Genitori Eventuale presenza del mediatore culturale	- Colloquio e compilazione della scheda personale dell'alunno - Illustrazione della organizzazione dell'Istituto Somministrazione di prove per valutare le competenze dell'alunno Compilazione di griglie di valutazione delle abilità e delle competenze possedute dall'alunno	Ottenere informazioni dalla famiglia dell'alunno utili a definire il percorso scolastico pregresso; conoscere il percorso migratorio della famiglia; conoscere l'organizzazione scolastica del paese di provenienza; individuare particolari bisogni e necessità, acquisire informazioni utili all'individuazione della classe e	-Scheda personale per la scuola primaria e la scuola secondaria di 1° grado -Prove disciplinari fornite dagli insegnanti della classe in cui l'alunno dovrebbe essere inserito in base all'età anagrafica e/o prove messe a disposizione dalla Commissione Intercultura Biografia scolastica dell'alunno: documenti ufficiali

				funzionali	d'iscrizione
				all'accoglienza e	Scheda
				all'integrazione;	personale
				-correzione,	iscrizione
				valutazione delle	dati relativi alle classi
				prove e	(numerosità,
				quadro di	problemi
				sintesi delle	presenti,
				competenze	orari...);
				accertate.	
Assegnazione		Personale		- Comunica alla	
dell'alunno		amministrativo		famiglia la	
alla classe	Segreteria	responsabile		classe e la	
e alla		delle		sezione	
sezione		iscrizioni			

3) TERZA FASE educativo-didattica: inserimento nella classe

FASI	LUOGO	CHI	COMPITI	FUNZIONI	STRUMENTI
Accoglienza e inserimento dell'alunno nella classe	Aula Laboratori	Insegnanti della classe	-Predisposizione dell'accoglienza sensibilizzando gli alunni all'arrivo del nuovo compagno/a; avvio alla conoscenza di spazi, tempi, ritmi della scuola; nella prima settimana organizzazione attività che non implicino la conoscenza della lingua quali arte e immagine, educazione motoria, educazione musicale, inserendo l'alunno nelle per svolgere le	-Favorire la prima accoglienza; -facilitare la comunicazione; - individuare strategie per coinvolgere l'alunno/a in attività della classe	Testi per l'insegnamento della L2; mediatore, se necessario; alunni immigrati di vecchia data e provenienti dallo stesso paese con la funzione di tutor; materiali per l'accoglienza

			medesime		
			attività.		
Progettazione del percorso educativo-didattico	Ambienti della scuola	Funzione Strumentale (qualora venga richiesto il suo intervento).	Registrazione osservazioni sistematiche;	-Valutare la situazione di partenza basandosi sulle prove di ingresso somministrate dopo l'inserimento nella classe e sulle osservazioni sistematiche;	-Materiale archivio intercultura; -prime attività di conoscenza della L2; -materiale contenuto nel CD
		Insegnanti alfabetizzatori (organico del potenziamento o progetti ore a disposizione).	attività di rilevazione delle abilità e delle competenze dell'alunno secondo gli indici europei;	sulle prove di ingresso somministrate dopo l'inserimento nella classe e sulle osservazioni sistematiche;	di conoscenza della L2; -materiale contenuto nel CD "Tutti uguali, tutti diversi" Regione Lombardia.
		Insegnanti modulo/di classe	stesura del percorso di prima alfabetizzazione linguistica;	individuare un percorso graduale di apprendimento della lingua Italiana;	
		Genitori	adeguamento della programmazione di classe e stesura del PDP (se necessario)	adottare metodologie e strategie che consentano la partecipazione al lavoro della classe	
			Attuazione della programmazione del percorso di apprendimento della lingua italiana;	Favorire l'acquisizione delle abilità linguistiche utili alla comunicazione interpersonale a scuola e nell'extra-scuola;	Materiali specifici di educazione linguistica per l'apprendimento dell'italiano L2;
Attuazione degli interventi di facilitazione linguistica	Classe	Insegnanti del modulo/ di classe	italiana;	comunicazione interpersonale a scuola e nell'extra-scuola;	
	Laboratori	Insegnanti alfabetizzatori (organico del potenziamento o progetti/ ore a disposizione)	attuazione di strategie per facilitare il lavoro in classe.	-favorire l'apprendimento scolastico	
		Compagni come mediatori - tutor			

Si sottolinea che il compito di insegnare la lingua italiana al neo-arrivato non riguarda solo l'insegnante di lingua italiana, ma tutto il team docente.

LABORATORI L2

L'acquisizione di una buona competenza dell'italiano scritto e parlato è lo strumento fondamentale del processo di integrazione degli alunni stranieri per garantire loro il successo scolastico e l'inclusione sociale.

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con l'apprendimento di due diverse strumentalità linguistiche: la lingua per la comunicazione e la lingua per lo studio.

Solo dopo la prima fase di alfabetizzazione (3- 6 mesi) l'alunno può affrontare obiettivi disciplinari, precedentemente gli interventi di tipo disciplinare si dovrebbero limitare ad una acquisizione di parole dello studio in contesti comunicativi. È opportuno precisare che per compiere il percorso dell'italiano della comunicazione è necessario un periodo che varia da uno a due anni, per l'italiano dello studio da cinque a sette anni.

Nella scuola primaria e secondaria di primo grado sono previsti corsi di alfabetizzazione per fornire agli alunni gli strumenti necessari per affrontare il percorso formativo ed eliminare il disagio linguistico. Tali laboratori di italiano L2 si articolano secondo i livelli previsti dal Portfolio europeo, *Quadro comune europeo di riferimento*:

Livello avanzato	C2 È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.
	C1 È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.
Livello intermedio	B2 È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento di attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
	B1 È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.
Livello elementare	A2 Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di <i>routine</i> che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
	A1 Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

Gli alunni destinatari dei corsi di alfabetizzazione sono opportunamente individuati nell'ambito dei moduli e dei Consigli di Classe.

Le esigenze degli alunni appena o già inseriti all'interno delle classi saranno individuate dai docenti e comunicate alla FS Intercultura affinché si possa richiedere l'intervento del mediatore (se necessario) e predisporre l'attivazione di laboratori di prima e/o seconda alfabetizzazione sulla base delle risorse presenti nell'Istituto (ore a disposizione dei docenti; presenza di un insegnante alfabetizzatore, risorsa proveniente dall'organico del potenziamento; volontari; docenti in pensione; fondi Forte Processo Immigratorio; Progetti afferenti al FIS).

Sarebbe auspicabile organizzare dei laboratori flessibili rivolti ai piccoli gruppi e collocabili durante l'orario curricolare degli alunni, evitando di utilizzare le ore in cui possono inserirsi al meglio nell'attività, per rendere possibile il loro coinvolgimento nella vita scolastica e sociale.

Inoltre le istituzioni scolastiche, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili possono prevedere "l'apertura pomeridiana delle scuole.

Al termine del percorso di alfabetizzazione i docenti che hanno seguito gli alunni compileranno una relazione per indicare le competenze linguistiche acquisite.

LINEE ORIENTATIVE SULLA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento.

Seguendo le indicazioni delle Linee Guida del MIUR (marzo 2006), dobbiamo tener presente che sin dai tempi della legge 517/ 1977 " *la Scuola italiana ha inteso la valutazione non solo come funzione certificativa, ma anche come funzione formativa / regolativa in rapporto al POF dell'Istituzione scolastica e allo sviluppo della personalità dell'alunno* " per promuovere la persona nell'interesse della sua storia e del suo progetto di vita. Pertanto si deve privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, prendendo in considerazione: i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

La valutazione iniziale coincide, per gli alunni stranieri neo-arrivati, con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno/a, esame documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione prove oggettive di ingresso, prevedendo, qualora lo si ritenga necessario, l'intervento di mediatori linguistico - culturali.

In accordo con quanto contenuto nella normativa nazionale, per gli alunni NAI e/o alunni con uno svantaggio linguistico (immigrati da più tempo o nati in Italia) con particolari bisogni linguistici e di apprendimento, per i quali l'équipe pedagogica o il consiglio di classe lo ritenesse opportuno, viene predisposto un PDP (Direttiva ministeriale sui bisogni educativi speciali del 27 dicembre 2012) nei tempi previsti per la programmazione curricolare o, in caso di ingresso in corso d'anno, entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica. Il percorso può essere rivisto e corretto in itinere.

La famiglia va informata sulla necessità di programmare un Percorso Didattico Personalizzato, atto a favorire l'inserimento nel nuovo contesto scolastico, l'acquisizione della lingua italiana e il successo formativo dell'allievo.

La stesura del PDP permette di valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse e mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. La durata dell'adozione del PDP varia in base ai progressi dell'alunno/a: di fronte a un'adeguata motivazione e a un impegno costante, in generale si può ipotizzare una durata di almeno due anni. Il PDP costituisce il punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero.

Il PDP è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline.

Attraverso questo strumento i docenti indirizzano il percorso di studi verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

1. l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
2. la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel 1° quadrimestre), al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali. In sostituzione dello studio delle suddette discipline verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
3. la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine);
4. la sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento della L2 o di una lingua straniera comunitaria il cui studio era già stato avviato nel paese d'origine, compatibilmente con la disponibilità delle risorse professionali interne alla scuola (art. 5 del DPR n.89/2009; C.M. n.4 del 15/01/09; Nota MIUR del 08/01/2010).

Come ricordato dal Ministero, inoltre, l'art.5, co.10 del D.P.R. n.89/2009 prevede che le due ore settimanali destinate all'insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possano, a determinate condizioni, essere "utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana". Tuttavia l'esonero dallo studio della seconda lingua straniera eventualmente previsto per l'alunno straniero inserito in classe prima per promuovere il potenziamento della lingua inglese o della lingua italiana non esclude per lo stesso la possibilità di essere ammesso alla classe seconda con frequenza della seconda lingua straniera nel caso in cui lo studente al termine del primo anno abbia conseguito una adeguata conoscenza e competenza della lingua italiana, sì da non richiedere più l'intervento aggiuntivo attraverso una serie di lezioni in una seconda lingua straniera con relativo accertamento delle competenze acquisite;

5. l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee; è anche da considerare l'opportunità di una rimodulazione dei contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti dal POF per l'anno frequentato dallo studente NAI, per sostituirli con contenuti adatti al livello di competenza linguistica dello studente realmente verificato, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta.

La stesura del PDP non è più necessaria nel momento in cui l'allievo è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività ed è in grado di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari della classe d'inserimento. La realizzazione del PDP si concretizza anche attraverso l'attivazione di laboratori, interventi individualizzati, in piccolo gruppo, per classi aperte, percorsi integrati tra ordini di scuola diversi e in collaborazione con il territorio.

Si consiglia che, per gli alunni stranieri nuovi iscritti, sia posticipata la valutazione dal primo quadrimestre al secondo. Nel primo quadrimestre si valuteranno – eventualmente in forma analitica - la partecipazione e l'impegno e obiettivi minimi stabiliti di volta in volta in relazione ai progressi evidenziati o per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua

italiana (ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si potranno valutare i progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.

La normativa esistente rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni. L'art. 45, comma 4, del D.P.R. n.394 del 31 agosto 1999 afferma che:

“Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa”.

Il DPR n.394/99 infatti prevede per gli alunni stranieri:

- l'adattamento dei curricoli disciplinari in piani di lavoro personalizzati;
- specifici interventi individualizzati o in piccolo gruppo di italiano come lingua seconda in orario scolastico o extrascolastico, accedendo a risorse esterne o interne.

CRITERI GENERALI PER LA VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare quelli neoarrivati, pone problemi di vario genere nelle problematiche relative all'integrazione degli alunni stranieri. Il recente inserimento nella macroarea dei BES non ha, nella sostanza, risolto le criticità.

Nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del MIUR del febbraio 2014, sono definite tre fasi di apprendimento dell'italiano: a) la fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare; b) la fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio; c) la fase degli apprendimenti comuni.

Per quanto riguarda la prima fase, il Ministero richiama l'attenzione sull'importanza fondamentale dei laboratori linguistici di italiano L2, sottolineando come “un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni non italofoeni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati. [...] Tali laboratori possono anche essere collocati entro moduli di apprendimento da ricavare all'interno della scuola stessa, grazie all'apertura di un “tempo dedicato” entro le prospettive di apertura pomeridiana o nel corso delle mattine”.

Il Consiglio di Classe, per poter valutare l'alunno straniero non alfabetizzato in lingua italiana, potrà, pertanto, programmare interventi di educazione linguistica e percorsi disciplinari appropriati, anche avvalendosi delle competenze della Funzione Strumentale, sulla base dei seguenti elementi:

- conoscenza della storia scolastica precedente dell'alunno e ogni altra informazione fornita dalla Funzione Strumentale;
- selezione dei contenuti da parte dei docenti, nell'ambito della propria disciplina, individuando i nuclei tematici fondamentali, allo scopo di consentire il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione;
- lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (Italiano/L2), diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, nel caso in cui durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare e diventa parte importante della valutazione formativa. Ogni scelta effettuata dal Consiglio di Classe deve essere contenuta nel Piano Didattico Personalizzato.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella “sommativa”, i Consigli di Classe, prendono in considerazione tutti o solo in parte i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento;
- previsione di sviluppo del percorso migratorio dell'alunno;
- una previsione del suo orientamento scolastico.

Alla fine del primo quadrimestre, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo come da Circolare n.14135/C27f del 18 settembre 2012:

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno scolastico, il Consiglio di Classe può ricorrere alla seconda formulazione, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e facendo, inoltre, riferimento alle indicazioni espresse dal MIUR in Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, C.M. n.24 del 01/03/2006, che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal PDP.

"...La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche.....

E' necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero....

Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline."

Nel caso in cui l'alunno, non italofono, venga iscritto nella seconda parte dell'anno scolastico, è utile l'intervento del mediatore linguistico-culturale anche per una valutazione equipollente di eventuali produzioni scritte in lingua materna.

Per quanto riguarda la valutazione finale, il Team Docenti valuterà, facendo riferimento al Piano personalizzato (con differenziazione in tutte o alcune discipline) dell'alunno, i seguenti elementi:

- i positivi progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno, indipendentemente dalle lacune presenti;
- il raggiungimento del livello A2 QCEL, livello che può essere considerato uno degli indicatori positivi, ma non vincolanti, per la continuazione del percorso scolastico.
- il raggiungimento degli obiettivi previsti nel rispetto dei tempi di apprendimento delle varie discipline come stabilito nel P.D.P con differenziazione in tutte o alcune discipline.

A fine anno la valutazione deve essere espressa per ogni disciplina.

I docenti di classe, nel caso di:

- allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato,
- allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana,
- allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine,
- allievi non alfabetizzati in lingua d'origine,

considerano che "i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico" e dà una valutazione sufficiente in tutte le discipline, promuovendo l'allievo all'anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione con una relazione sulle motivazioni

che hanno spinto il team dei docenti di classe a prendere tale decisione, finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dell'allievo, in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti. Tale procedura appare particolarmente importante nei casi di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe.

Se si valuta che il ragazzo nel corso dell'anno non abbia raggiunto né gli obiettivi minimi relativi all'apprendimento della lingua stabiliti dal docente alfabetizzatore né gli obiettivi mirati stabiliti dalla programmazione dei docenti di classe, non è opportuno permettergli il passaggio alla classe superiore, al fine di garantirgli la possibilità di approfondire la conoscenza della lingua italiana, L2. Qualora invece si valuti che il ritardo dell'alunno nel conseguimento di alcuni obiettivi sia comunque recuperabile, si può optare per una valutazione biennale.

E' opportuno allegare alla scheda di valutazione un modulo contenente informazioni relative al percorso di alfabetizzazione che l'alunno straniero sta seguendo.

L'ORIENTAMENTO

Anche agli alunni stranieri va garantito un percorso di orientamento completo che fornisca informazioni sulla realtà scolastica e lavorativa del territorio, affinché possano compiere scelte consapevoli in relazione all'attività lavorativa da intraprendere e per il proseguimento degli studi ed evitare il disagio, l'insuccesso e la dispersione scolastica.

In riferimento al sistema di orientamento da realizzare nei singoli Istituti, la Legge n.107 del 13 luglio 2015 specifica che : “Le attività e i progetti di orientamento scolastico nonché di accesso al lavoro sono sviluppati con modalità idonee a sostenere anche le eventuali difficoltà e problematiche proprie degli studenti di origine straniera. All'attuazione delle disposizioni del primo periodo si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”.

Pertanto sarà compito dei docenti, del coordinatore di classe e, se ritenuto necessario il suo intervento, della Funzione Strumentale:

- valutare attentamente le attitudini, gli interessi e le competenze dell'alunno, poiché le difficoltà scolastiche degli stranieri aumentano statisticamente nel secondo ciclo di istruzione, coinvolgendo, se necessario, i mediatori linguistici e giovani tutor di origine migratoria;
- coinvolgere attivamente la famiglia dell'alunno, non solo fornendo informazioni sul sistema scolastico italiano e sulle opportunità di istruzione superiore attraverso la consegna di opuscoli informativi in lingua d'origine, ma anche verificando quale sia il progetto migratorio che la famiglia intende realizzare per il figlio (proseguire gli studi?; per quanto tempo lavorare?; tornare al paese di origine).